

Carnem levare: dai Saturnali al Carnevale romano di Paolo II, fino ad oggi

Marco Gustini

La festa del carnevale è particolarmente amata dai bambini proprio per le feste in maschera. C'è la simpatica abitudine di organizzare scherzetti agli amici e, in tutta Italia, secondo le tradizioni locali di mangiare dei dolci buonissimi. Così avviene nei luoghi del mondo dove si festeggia il carnevale.

Ma cos'è il carnevale e quali sono le sue origini? Sicuramente sono antichissime.

Risalgono, secondo diversi studi, all'età precristiana e quindi pagana, partendo dai rituali di buon auspicio di festività antichissime greche e romane con riti propiziatori. Nell'antica Roma, l'inizio della primavera veniva omaggiato con feste in maschera in onore del dio Saturno.

Dobbiamo dire, con sincerità, che tra carnevale e cattolicesimo il processo di reciproca accettazione non fu breve, né facile.

Si tende ad individuare l'anno 1468 come spartiacque, infatti, papa Paolo II, nato in una nobile famiglia veneziana e amante della cultura e della buona cucina, volle indire solennemente il Carnevale nella città di Roma, mettendo fine a secoli di ostilità. Da allora, maschere, musiche, balli, divertimenti entrarono definitivamente a far parte del nostro Carnevale.

La parola *Carnevale* probabilmente deriva dal latino medievale "carnem levare", cioè "togliere la carne" dalla dieta, in osservanza al divieto cattolico di mangiare carne durante la quaresima. Leggendo poi letteralmente la parola, così com'è oggi, Carnevale può significare "carne-vale", ovvero "vale la carne" e ancora "è ammessa la carnalità": esattamente quello che il Carnevale vuole essere nel nostro oggi.

Credo che possiamo dire che il Carnevale, così concepito, contrasta con l'etica cristiana e non solo per le sue origini, dalle quali ne trae fedelmente gli intenti e i modi di espressione. Una volta all'anno, facciamo diventare legittimo il curioso bisogno di abolire la propria personalità per assumerne una fittizia, per commettere, sotto una maschera, le più stravaganti bizzarrie, provando anche a dire, in forma scherzosa, e non solo, tutto ciò che non è consentito enunciare seriamente, per ridere di tutto e di tutti.

Il Carnevale, soprattutto in Brasile, è purtroppo sfociato nella dissoluzione dei costumi. Nei balli e nelle scuole di samba predominano il nudismo e ogni tipo di erotismo. Si dimentica che i comandamenti sono la via di liberazione e che il peccato è la schiavitù della persona.

È stato scritto che il carnevale è il re del mondo, o meglio ancora uno strumento del re del mondo. In effetti nessuna usanza può dirsi così universalmente diffusa e praticata da svariati popoli anche diversi per cultura. Credo non sia opportuno entrare nei particolari di ciò che avviene in questo periodo, ma penso che basti osservare le sfilate, trasmesse dai media, per rendersi conto di non trovarci a nostro agio. Il solo fatto del guardare un carro allestito con maschere e costumi non si può classificare peccato.

Ma il Carnevale non è solo questo; Carnevale è principalmente quello che anima le persone all'allegrezza spropositata, alla trasgressione, a quel convincimento che si può fare qualcosa che non è consentito nella vita di ogni giorno e nelle normali relazioni; è uno spirito diabolico vero e proprio, che, camuffandosi di costumi, colori e caricature innocue, trascina le persone nella loro naturale inclinazione, derivante, anche questa, dalla decaduta condizione umana e non ancora rigenerata dallo Spirito di Dio.

Possiamo allora asserire con certezza che il carnevale, anche vissuto con sobrietà, non è certo una festa religiosa.

Tuttavia non è concepibile senza il calendario delle festività liturgiche. Dietro questa festa scatenata e profana, che ha tuttavia un posto nel calendario religioso, c'è quella conoscenza del ritmo del tempo, validamente espressa nel Libro del Qoèlet. Ogni momento non è il momento giusto per ogni cosa: l'uomo ha bisogno di un ritmo, e l'anno gli dà questo ritmo, nel creato e nella storia che la fede presenta nel corso dell'anno. E così giungiamo all'anno liturgico, che fa percorrere all'uomo l'intera storia della salvezza nel ritmo del creato, ordinando le molteplicità del nostro essere.

Vorrei terminare con le parole dell'allora cardinale Ratzinger.

"In merito al Carnevale non siamo forse un po' schizofrenici? Da una parte diciamo molto volentieri che il carnevale ha diritto di cittadinanza proprio in terra cattolica, dall'altra poi evitiamo di considerarlo spiritualmente e teologicamente. Fa dunque parte di quelle cose che cristianamente non si possono accettare, ma che umanamente non si possono impedire? Allora sarebbe lecito chiedersi: in che senso il cristianesimo è veramente umano? L'origine del carnevale è senza dubbio pagana: culto della fecondità ed evocazione di spiriti vanno insieme. La Chiesa dovette insorgere contro questa idea e parlare di esorcismo che scaccia i demoni i quali rendono gli uomini violenti e infelici. Ma dopo l'esorcismo emerse qualcosa di nuovo, completamente inaspettato, una serenità demonizzata: il carnevale fu messo in relazione con il mercoledì delle ceneri, come tempo di allegria prima del tempo della penitenza, come tempo di una serena autoironia che dice allegramente la verità, la quale può essere molto strettamente congiunta con quella del predicatore della penitenza. In tal modo il carnevale, una volta 'sdemonizzato', nella linea del predicatore veterotestamentario può insegnarci: 'C'è un tempo per piangere e un tempo per ridere...' (Qo 3,4). L'esorcismo cristiano ha distrutto le maschere demoniache, facendo scoppiare un riso schietto e aperto. Sappiamo tutti quanto il carnevale sia oggi non raramente lontano da questo clima e in qualche misura sia diventato un affare che sfrutta la debolezza dell'uomo. Regista è mammona e i suoi alleati. Per questo noi cristiani non lottiamo contro, ma a favore dell'allegria. La lotta contro i demoni e il rallegrarsi con chi è lieto sono strettamente uniti: il cristiano non deve essere schizofrenico, perché la fede cristiana è veramente umana".





movimento per la vita
Italiano

45ª EDIZIONE | 05 FEBBRAIO 2023

Giornata per la Vita

“La morte non è mai una soluzione.
Dio ha creato tutte le cose perché esistano: le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte.”

Sap 1,14



Con il Patrocinio del Comune di Muggia



Venerdì 24 febbraio ore 18
Sala Millo (piazza Repubblica 4, Muggia)
"L'aborto in Italia e le prospettive di accoglienza della vita nascente"
relatore *dott. Tony Persico del Movimento per la Vita Italiano*